

Giovanni De Luna Marco Meriggi

echi del TEMPO

Corso di storia

ECOSTORIA

TECNICA SCIENZA ECONOMIA

LE DONNE NELLA STORIA

3

Il Novecento
e il mondo
contemporaneo



Inquadra il QR Code e scopri il mondo Sanoma

s a n o m a

paravia

PARITÀ DI GENERE

Tra emancipazione, uguaglianza, diritto alla diversità



Il 21 gennaio 2017, 500.000 donne sono scese in piazza a Washington per chiedere l'uguaglianza di genere e ricordare al presidente Donald Trump, nel giorno del suo insediamento alla Casa Bianca, che «i diritti delle donne sono diritti umani». Inizialmente prevista nella sola capitale, la “Women march” si è poi estesa in numerose altre città degli Stati Uniti e del mondo, divenendo una delle più grandi manifestazioni della storia americana.

Nell'ottobre dello stesso anno, in risposta alle accuse di molestie sessuali mosse contro il produttore cinematografico Harvey Weinstein, l'attrice Alyssa Milano ha invitato le donne vittime di aggressioni simili a raccontare la propria esperienza, accompagnandola con l'hashtag *#me too*: in 24 ore, lo slogan è stato usato in milioni di post sui social media, con l'effetto di riportare il tema della violenza di genere al centro dell'attenzione.

Non accadeva dalla fine dei grandi movimenti degli anni Settanta [► CAP. 19, p. 622]: le parole “genere” e “femminismo” tornano a comparire nei giornali, in televisione, nelle università. Ma quali sono le caratteristiche di questa nuova ondata di rivendicazioni che – grazie soprattutto all'utilizzo di Internet e dei social network – sta infiammando il dibattito pubblico?

Un movimento plurale e intersezionale

Anzitutto, oggi si parla di “femminismi”, al plurale, per includere una grande varietà di soggettività che le attiviste degli anni Settanta, privilegiando il punto di vista di donne prevalentemente bianche e borghesi, avevano finito per trascurare: femminismo nero, afroamericano, lesbico, islamico trovano così finalmente spazio in una mobilitazione politica ampia, capace di valorizzare le differenze e di dare voce a donne di ogni provenienza, classe sociale e orientamento politico e religioso. Di conseguenza, i femminismi odierni si definiscono anche “intersezionali”: riconoscono, cioè, le profonde con-

nessioni tra sessismo, razzismo e classismo che sono alla base delle discriminazioni, e cercano di tenerne conto, affinché tutte le donne possano sentirsi rappresentate.

Molte delle correnti del femminismo contemporaneo ritengono inoltre che sesso biologico e identità di genere (cioè il senso di appartenenza di ciascuno a un determinato sesso) vadano considerati separatamente: se infatti il primo è un dato oggettivo, legato alla genetica, la seconda è invece una costruzione culturale, che gli individui hanno però interiorizzato come “naturale”. I tradizionali ruoli di genere (gli uomini sono bellicosi, le donne pacifiche ecc.) non costituirebbero caratteristiche innate





di ciascun sesso, ma sarebbero il frutto di elaborazioni sociali che si modificano nel tempo e nello spazio. Sulla base di questo assunto, gli stereotipi legati all'appartenenza sessuale – spesso causa di esclusione e discriminazione – possono quindi essere contestati e demoliti.

Il caso italiano

Il raggiungimento della piena uguaglianza di genere figura tra i principali obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile dell'ONU (obiettivo 5). Tuttavia, l'Italia è ancora arretrata da questo punto di vista. In ambito lavorativo, ad esempio, le donne disoccupate o che svolgono lavori precari sono più numerose degli uomini, e poche sono quelle che si trovano in posizioni dirigenziali. Anche la partecipazione femminile in politica è scarsa: soltanto un terzo dei seggi parlamentari è occupato da donne.

Un altro aspetto di grande rilevanza, dal quale emerge il lungo percorso che resta da compiere in Italia in tema di parità ed emancipazione femminile, è quello della violenza contro le donne, sintomo di una cultura che continua a considerarle inferiori e subalterne agli uomini. Secondo un recente rapporto dell'Istat, il 31,5% delle italiane ha infatti subito almeno un

“Oggi si parla di “femminismi”, al plurale, per includere una grande varietà di soggettività che trovano finalmente spazio in una mobilitazione politica ampia, capace di valorizzare le differenze e di dare voce a donne di ogni provenienza, classe sociale e orientamento politico e religioso”

abuso fisico o sessuale nel corso della vita.

Alcuni passi avanti, grazie alle battaglie di molti movimenti femministi, sono stati fatti: oggi esistono incentivi per i datori di lavoro che assumono personale femminile e si è cercato di potenziare i servizi per i bambini e per gli anziani, la cui responsabilità ricade ancora in gran parte sulle donne, costrette più frequentemente degli uomini a rinunciare al lavoro e alla carriera per dedicarsi ai bisogni della propria famiglia. È stata poi istituita una rete nazionale di centri anti-violenza e si è introdotto il reato di *stalking* (2009), cioè quell'insieme di molestie e condotte persecutorie di cui sono vittime, ogni anno, più di 10 000 donne residenti in Italia.

Il cammino è tuttavia lontano dal potersi dire concluso: i centri anti-violenza e i servizi pubblici, ad esempio, mancano di fondi adeguati, ed esiste tuttora una significativa disparità di salario tra uomini e donne. Anche la rap-

presentanza femminile in politica rimane scarsa, nonostante l'introduzione di alcune regole elettorali, che garantiscono alle donne un numero minimo di posti negli organi istituzionali. Il femminicidio (cioè l'uccisione di una donna per motivi legati alla sua appartenenza di genere) continua a costituire una terribile realtà: si parla di circa 150 casi all'anno, il che significa una donna uccisa ogni due giorni.

I movimenti femministi italiani sono quindi ancora impegnati nella lotta per l'uguaglianza: tra le loro richieste figurano la parità di salari, un equo accesso al *Welfare*, il diritto alla salute garantito, politiche a sostegno della genitorialità, fondi adeguati per i servizi pubblici. Sono obiettivi che si propongono la decostruzione degli stereotipi sessuali, lo sradicamento della violenza e della normalizzazione dei corpi e delle identità considerate “fuori dalla norma”, affinché tutte e tutti possano sentirsi accettati e inclusi, e godere degli stessi sostanziali diritti.

↑ Roma, 25 novembre 2017: manifestazione contro la violenza sulle donne.

← Milano, 25 novembre 2017: installazione in occasione della giornata contro la violenza sulle donne. Le scarpe rosse sono diventate un simbolo della lotta contro la violenza di genere.